NOTIZIARIO

della comunità del personale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

N. 116 – dicembre 2017

I N D I C E

L'ISTITUZIONE

Mons. Claudio Giuliodori, Superare le diseguaglianze: globalizzare la solidarietà p. 2

Agostino Picicco, Il senso di Università Cattolica nelle aspettative del nuovo Arcivescovo p. 3

Giuseppe Garbellini, Asterischi p. 4

INCONTRO DI NATALE 2017: COLLEGHI CHE RICEVERANNO LA MEDAGLIA PER IL PENSIONAMENTO p. 5

LE NOSTRE ASSOCIAZIONI

A.A.S.P.U.C. - Associazione di Assistenza e Solidarietà fra il Personale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Consuntivi del triennio 2014, 2015 e 2016 p. 6

Rinnovo dei Consigli delle sedi padane e del Collegio dei Sindaci p. 11

ASSOCIAZIONE "PIERO PANIGHI"

In memoriam p. 13

I colleghi ci scrivono p. 13

LE RUBRICHE

PROSA, POESIA E ALTRO

Giuseppe Garbellini, Esercizio di scrittura p. 14

Marie Kešnerová, Chi ha inventato la parola Robot? p. 17

Giuseppe Strazzi, La difficoltà di vivere la religione p. 18

Giuliano Balestrero, Tartufo, il diamante della tavola p. 19

Libero Ranelli, Ricordi di vita universitaria p. 21
IN CUCINA
Alberto Alovisi, Ricette p. 23
AVVENIMENTI DI CASA NOSTRA p. 24
L'ANGOLO DEI GIOCHI (a cura di Alessandro Ledda) p. 25
LA REDAZIONE INFORMA p. 27

L'ISTITUZIONE

SUPERARE LE DISUGUAGLIANZE. GLOBALIZZARE LA SOLIDARIETÀ.

Chiunque abbia a cuore il destino dell'umanità non può non essere sensibile e attento a quanto sta accadendo alle nuove generazioni. È paradossale che in un mondo globalizzato, proiettato verso il futuro e impegnato a superare povertà, ingiustizie e sfruttamento, siano proprio i giovani a pagare il prezzo più alto delle disuguaglianze. Ma senza il contributo creativo e generoso dei giovani stessi non potrà esserci un futuro migliore e un efficace cambiamento. È una problematica su cui la Chiesa da sempre, e ancor più oggi sollecitata dalla particolare sensibilità e attenzione di Papa Francesco verso i giovani, non manca di interrogarsi e di impegnarsi.

Ne è segno inequivocabile il prossimo Sinodo dei Vescovi che affronterà il tema: "*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*". Basta leggere la prima parte del Documento preparatorio per rendersi conto di quanto questo tema delle disuguaglianze, che oggi penalizza la maggioranza dei giovani, sarà uno snodo fondamentale dei lavori del Sinodo. È molto netto e realistico il quadro che viene tracciato all'inizio del documento: *«La crescita dell'incertezza incide sulla condizione di vulnerabilità, cioè la combinazione di malessere sociale e difficoltà economica, e sui vissuti di insicurezza di larghe fasce della popolazione. Rispetto al mondo del lavoro, possiamo pensare ai fenomeni della disoccupazione, dell'aumento della flessibilità e dello sfruttamento soprattutto minorile, oppure all'insieme di cause politiche, economiche, sociali e persino ambientali che spiegano l'aumento esponenziale del numero di rifugiati e migranti. A fronte di pochi privilegiati che possono usufruire delle opportunità offerte dai processi di globalizzazione economica, molti vivono in situazione di vulnerabilità e di insicurezza, il che ha impatto sui loro itinerari di vita e sulle loro scelte».*

Sulle radici della disuguaglianza, e sugli effetti deleteri e devastanti che ha su gran parte dell'umanità, e in special modo sui giovani, ci ha illuminato e continuamente ci richiama il Magistero di papa Francesco che nella *Evangelii gaudium* e nella "*Laudato si*", così come in tanti discorsi sia agli organismi internazionali sia alle organizzazioni popolari, non si stanca di mettere in evidenza la portata e le ricadute drammatiche delle disuguaglianze, soprattutto sulle future generazioni. Non possiamo rimanere indifferenti di fronte a tante ingiustizie e tollerare sistemi politici ed economici che, invece di superarle, continuano ad alimentarle e ad allargarle.

«Ci dovrebbero indignare - afferma Papa Francesco nella Laudato sì - *soprattutto le enormi disuguaglianze che esistono tra di noi, perché continuiamo a tollerare che alcuni si considerino più degni di altri. Non ci accorgiamo più che alcuni si trascinano in una miseria degradante, senza reali possibilità di miglioramento, mentre altri non sanno nemmeno che farsene di ciò che*

possiedono, ostentano con vanità una pretesa superiorità e lasciano dietro di sé un livello di spreco tale che sarebbe impossibile generalizzarlo senza distruggere il pianeta. Continuiamo nei fatti ad ammettere che alcuni si sentano più umani di altri, come se fossero nati con maggiori diritti» (n. 90).

Per difendere i diritti dei giovani e dare loro prospettive concrete per il superamento delle disuguaglianze serve allora un nuovo approccio culturale e una visione non fondata sulla difesa degli interessi personali o dei gruppi di potere ma sulla promozione di una cultura della solidarietà. I giovani stessi, con il loro entusiasmo e il loro coraggio, possono diventare protagonisti e artefici di una nuova cultura che non si riduca a salvaguardare l'interesse dei pochi ma punti a consolidare i diritti e le legittime aspettative dei molti. Questa attenzione che deve essere comunque di tutti, rappresenta un elemento qualificante per gli Atenei cattolici.

Conoscere la realtà, analizzare i fenomeni, condividere le problematiche e cercare assieme le soluzioni per rimuovere le cause delle disuguaglianze e promuovere il bene comune, è la ragion d'essere delle Università cattoliche che nascono *Ex corde ecclesiae*, cioè dal cuore caritatevole della Chiesa (Cfr. n. 37). È questa la finalità di un'educazione capace di generare cultura quale strumento di pieno sviluppo delle persone e condizione indispensabile di riscatto e sviluppo sociale. È in fondo proprio attraverso una cultura capace di generare l'apertura della mente e del cuore per porsi a servizio del bene comune e di favorire la globalizzazione della solidarietà che possono essere poste le premesse per un effettivo superamento delle ingiustizie e delle disuguaglianze.

✠ Claudio Giuliodori
Assistente Ecclesiastico Generale dell'U.C.S.C.

IL SENSO DI UNIVERSITA' CATTOLICA NELLE ASPETTATIVE DEL NUOVO ARCIVESCOVO

In occasione dell'inaugurazione dell'a.a. 2017/18, svoltasi l'8 novembre u.s., mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano e, come tale, Presidente dell'Istituto Toniolo, ha fatto (in questo ruolo) la prima uscita pubblica, con due pregevoli interventi – l'omelia alla messa di inizio anno accademico in Sant'Ambrogio e il saluto in Aula Magna – in cui ha esposto, sotto forma di augurio, la sua idea di Università Cattolica e ha indicato alcuni percorsi di attuazione che toccano l'operato di tutti, docenti, studenti e personale amministrativo.

In relazione alle sfide del nostro Ateneo, l'Assistente Ecclesiastico Generale mons. Claudio Giuliodori, all'inizio della celebrazione eucaristica gli aveva chiesto di incoraggiarci in questo "momento di ulteriore crescita e di dinamico allargamento di orizzonti sia per quello che riguarda l'offerta didattica sia in ordine ai processi di internazionalizzazione e non meno per le interessanti iniziative legate alla terza missione".

E l'Arcivescovo non si è fatto pregare e ha incoraggiato tutte le componenti dell'Università ad affrontare con buona volontà, intelligenza e fierezza l'impegno richiesto, svolgendo qualche considerazione sulle parole "Università Cattolica". Ha spiegato che parlare di un'Università Cattolica non è né una tautologia, come poteva essere nel periodo del sorgere dell'universitas studiorum, né un ossimoro o una contraddizione, come poteva essere un secolo fa agli albori della nostra fondazione, ma "la denominazione di Università Cattolica è la dichiarazione di un'intenzione a rispondere a una vocazione alta e profetica, a una proposta di percorso originale e promettente".

Ha poi proseguito: "Auguro all'università di essere cattolica perché corrisponde alla sua vocazione ad essere università, quindi percorso accademico che contribuisce con la proposta educativa, con il rigore delle verifiche, con la qualità dell'insegnamento alla formazione di uomini e

donne in grado di affrontare le sfide della vita e le responsabilità professionali. Auguro all'università di essere cattolica perché in ogni ambito di ricerca e di insegnamento il confronto con la tradizione del pensiero cristiano e con il magistero della Chiesa si riveli fecondo di bene. Auguro all'università di essere cattolica perché offre un ambiente in cui si mette al centro il rispetto per la persona. Creare un ambiente universitario non è realizzare qualche normativa, è compito e responsabilità di tutti, in un'alleanza, tra le diverse componenti, che sia rispettosa dei ruoli e insieme disponibile a una condivisione fraterna. L'Università non è una prestazione di servizi, ma un luogo comunitario".

Mi pare una visione significativa quella di non ridurre il nostro essere qui ad una mera prestazione di servizi ma alla costruzione di un luogo che si configuri come comunità con tutte le valenze che ciò rappresenta e come Papa Francesco sta richiamando nei suoi discorsi al mondo della cultura e alle università (e come opportunamente sottolinea la nostra rivista "Vita e Pensiero").

Mi pare altresì importante la sottolineatura, che forse di recente si era un po' persa, del collegamento con la Chiesa italiana, riconsiderando cioè l'Università Cattolica nell'alveo della stessa Chiesa italiana: "È certo che l'Università Cattolica rappresenta una straordinaria possibilità di offrire strumenti per interpretare la realtà, per ripensare la tradizione cristiana e trarne inedite ricchezze, per approntare strumenti per orientare il futuro. La Chiesa italiana dovrebbe attingere dall'istituzione accademica cattolica preziosi contributi per evitare letture superficiali, impostazioni improvvisate, luoghi comuni, chiacchiere inconcludenti. Per questo auspico che il rapporto della Università Cattolica con la Chiesa italiana sia valorizzato per affrontare le problematiche incombenti, per offrire documentazione adeguata, per dare supporto alle speranze e chiarezza intelligente ai passi verso il futuro".

Di qui l'esortazione finale dell'Arcivescovo, che riprende il concetto dal quale era partito, a tutte le componenti della famiglia universitaria, "perché intenda l'espressione di UC non come una sigla, ma come una vocazione".

Se questi sono compiti a casa, c'è tanto da studiare per tutti.

Agostino Picicco

ASTERISCHI

(a cura di Giuseppe Garbellini)

Il magnifico rettore a Sondrio.

Con molto piacere ricevo l'invito del Presidente della Banca Popolare di Sondrio, avv. Francesco Venosta, per la "lezione" del Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore Franco Anelli che si terrà venerdì 13 ottobre alle ore 18.00 nella Sala "Fabio Besta" della banca a Sondrio.

Non posso certo mancare, se non altro per quel senso di appartenenza che sempre suscita in me il nome Università Cattolica.

Tema dell'incontro è: *Il futuro dell'università: innovazione, competizione internazionale e responsabilità sociale*. La presentazione del presidente Venosta, affiancato dal consigliere delegato Mario Alberto Pedranzini, delinea la figura del relatore come esperto in materia. Aggiunge che la Cattolica può essere definita "università di casa" poiché ogni anno sono tantissimi i valtellinesi che la scelgono quale Ateneo: oggi sono 300 gli studenti della provincia di Sondrio che ogni giorno si recano in Università. Viene anche presentato un breve video sulle 5 Sedi (Milano, Piacenza, Cremona Brescia e Roma) e una informativa sulle 12 facoltà, le 16 scuole di dottorato; diecimila sono i laureati e cinquemila le pubblicazioni scientifiche ogni anno. Vien fatto anche il nome di Giuseppe Lazzati, il nostro Venerabile rettore. Nelle due sale è presente un numerosissimo

pubblico, con rappresentanti delle istituzioni civili, militari, ecclesiastiche e molti addetti ai lavori (insegnanti, dirigenti scolastici), ma anche tanti giovani studenti.

Il prof. Anelli traccia una puntuale e dettagliata analisi del sistema universitario italiano. Un intervento di quasi due ore, sottolineando pregi e difetti del *sistema università*, ma spalancando le porte a una visione del mondo accademico che guarda con fiducia al futuro: fare dell'Università un luogo capace di formare le persone, e dove la conoscenza non si traduce in una lista di nozioni fine a se stesse, ma è in grado di innovarsi. Anelli ha precisato che *insegnare agli studenti a imparare* non è uno slogan: era formula già presente al tempo del ministro prussiano Humboldt o del cardinale Newman, tra '700 e '800.

Il relatore ha spalancato le porte su punti di forza e negatività, individuando correttivi da attuare nel breve periodo, per continuare ad offrire sbocchi a chi vuole proseguire gli studi per costruirsi un futuro. La preparazione dei giovani laureati italiani, apprezzati in tutto il mondo, è solida e valida, ma il sistema deve essere rinnovato per stare al passo con i tempi.

Serve un cambiamento, ma i problemi da affrontare non sono pochi, a cominciare da quelli di natura economica: *L'Italia ha un investimento in istruzione e ricerca più basso degli altri Paesi: oggi ci sono meno laureati, meno iscritti*.

La burocrazia è un altro problema che *ingessa* il sistema: *Le università sono private di livelli di autonomia accettabili in termini di programmazione*, mentre la flessibilità ben farebbe la differenza, oggi. E aggiunge: *Abbiamo di fronte persone nuove, che ragionano in modo nuovo, con una capacità mnemonica più bassa di quella di una matricola di una decina di anni fa*. Anche se i giovani laureati: *non hanno bisogno di memorizzare tante cose, quindi bisogna insegnare in modo diverso e capire quali nuovi metodi didattici utilizzare*. Per il prof. Anelli: *sarebbe importante orientarsi sulla flessibilità dei percorsi e questo in sinergia con le imprese* (alternanza scuola - lavoro). *Solo se l'esperienza aziendale è uno strumento didattico, funziona*.

Afferma poi che si deve lavorare sull'internazionalizzazione: *Mandare gli studenti all'estero è importante, altrettanto accoglierli ... quelli che escono sono più di quanti ne arrivano ... la qualità di chi esce è di gran lunga superiore di quella di chi entra ... bisogna fare in modo che* [i nostri studenti] *vadano e che tornino, offrendo loro finanziamenti mirati*.

Tangibile è atato l'apprezzamento della sala Besta che ha sottolineato la conferenza con un lungo e sentito applauso.

INCONTRO DI NATALE 2017:
COLLEGHI CHE RICEVERANNO LA MEDAGLIA PER IL PENSIONAMENTO

Anche quest'anno l'Università Cattolica saluterà i colleghi che, nel corso dell'anno, hanno lasciato o si apprestano a lasciare il servizio per aver raggiunto il traguardo della pensione.

La cerimonia avrà luogo ***lunedì 18 dicembre p.v.,*** *presso l'****Aula Magna,*** *e sarà preceduta dalla celebrazione della S. Messa alle ore 15.00 in Cappella Sacro Cuore.*

Sede di Milano

AMATO Riccardo Gino
AROSIO Vittorio
BASILICO Claudio

BERETTA Donatella
BOTTINELLI Adele
CLAPIS Edoardo
CORSICO Luciana
MONDINI Mario
RIBOLDI Fabrizio
ROSSETTI Antonella

Sede di Piacenza

BENSI Franca
CAVIGLIONI Carlo
FORNASARI Giuliano

Sede di Brescia

CAPITANIO Ezio Giacomo
CONTENTI Giovanna Maria

LE NOSTRE ASSOCIAZIONI

**ASSOCIAZIONE
DI ASSISTENZA E SOLIDARIETÀ
FRA IL PERSONALE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA
DEL SACRO CUORE**

CONSUNTIVI DEGLI ANNI 2014 - 2015 - 2016

Di seguito pubblichiamo i consuntivi 2014, 2015 e 2016 approvati nell'assemblea degli iscritti all'Associazione del 25 settembre 2017.

CONTO CONSUNTIVO ANNO 2014

CASSA ASSISTENZA

In cassa al 1/1/2014	1.457,58
Entrate riscosse	160.831,29
Spese effettuate	99.327,53

In cassa al 31/12/2014	**62.961,34**

PATRIMONIO AL 31/12/2014

In contanti e in Banca	62.961,34
Cassa prestiti	140.000,00
	202.961,34

RIEPILOGO ENTRATE	MILANO	BRESCIA	PIACENZA	TOTALE
Contributi ordinari	84.528,08	7.357,57	12.745,64	104.631,29
Interessi su c/c	0,00	0,00	0,00	0,00
Da Cassa Prestiti	0,00	16.500,00	34.700,00	51.200,00
Altri contributi	3.794,00	389,00	817,00	5.000,00
T O T A L E	**88.322,08**	**24.246,57**	**48.262,64**	**160.831,29**

RIEPILOGO USCITE	MILANO	BRESCIA	PIACENZA	TOTALE
Aiuti a colleghi	0,00	0,00	500,00	500,00
Contributi per nascite di figli	6.000,00	800,00	1.600,00	8.400,00
Contributi per morte di familiari	4.800,00	400,00	800,00	6.000,00
Contributi per spese odontoiatriche	25.760,25	1.915,00	2.705,00	30.380,25
Contributi per spese oculistiche	8.982,00	920,90	1.417,45	11.320,35
Contributi per acquisto libri di testo	6.741,50	965,00	1.137,0	8.843,50
Contributi attività sportive e turistiche	340,00	0,00	0,00	340,00
Omaggi pasquali agli iscritti	5.654,00	550,00	1.221,00	7.425,00
Omaggi natalizi agli iscritti	12.548,55	1.300,00	2.775,00	16.623,55
Spese per gita Sacro Cuore	0,00	0,00	0,00	0,00
Premio fedeltà	2.132,90	185,00	650,00	2.967,90
Spese incontri con pensionati	0,00	0,00	0,00	0,00
Varie	6.086,81	17,00	423,17	6.526,98
Incremento fondo Cassa Prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00
T O T A L E	**79.046,01**	**7.052,90**	**13.228,62**	**99.327,53**

CONTO CONSUNTIVO ANNO 2015

CASSA ASSISTENZA

In cassa al 1/1/2015	62.961,34
Entrate riscosse	107.754,97
Spese effettuate	112.223,86
In cassa al 31/12/2015	**58.492,45**

PATRIMONIO AL 31/12/2015

In contanti e in Banca	58.492,45
Cassa prestiti	140.000,00
	198.492,45

RIEPILOGO ENTRATE	MILANO	BRESCIA	PIACENZA	TOTALE
Contributi ordinari	80.408,94	7.642,63	14.703,40	102.754,97
Interessi su c/c	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri contributi	3.794,00	389,00	817,00	5.000,00
T O T A L E	**84.202,94**	**8.031,63**	**15.520,40**	**107.754,97**

RIEPILOGO USCITE	MILANO	BRESCIA	PIACENZA	TOTALE
Aiuti a colleghi	8.450,00	1.000,00	0,00	9.450,00
Contributi per nascite di figli	4.400,00	400,00	800,00	5.600,00
Contributi per morte di familiari	7.600,00	400,00	1.200,00	9.200,00
Contributi per spese odontoiatriche	26.629,70	2.705,00	3.765,00	33.099,70
Contributi per spese oculistiche	8.537,52	604,60	1.539,77	10.681,89
Contributi per acquisto libri di testo	6.385,00	527,50	1.059,50	7.972,00
Contributi attività sportive e turistiche	0,00	0,00	0,00	0,00
Omaggi pasquali agli iscritti	5.989,3	641,00	1.392,00	8.022,30
Omaggi natalizi agli iscritti	12.626,18	1.300,00	2.400,00	16.326,18
Spese per gita Sacro Cuore	2.414,00	0,00	1.390,00	3.804,00
Premio fedeltà	1.430,00	310,00	500,00	2.240,00

Spese incontri con pensionati	150,00	0,00	0,00	150,00
Varie	5.391,51	17,60	268,68	5.677,79
Incremento fondo Cassa Prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00
T O T A L E	**90.003,21**	**7.905,70**	**14.314,95**	**112.223,86**

CONTO CONSUNTIVO ANNO 2016

CASSA ASSISTENZA

In cassa al 1/1/2016	58.492,45
Entrate riscosse	107.416,71
Spese effettuate	103.668,26

In cassa al 31/12/2016	**62.240,90**

PATRIMONIO AL 31/12/2016

In contanti e in Banca	62.240,90
Cassa prestiti	140.000,00

	202.240,90

RIEPILOGO ENTRATE	**MILANO**	**BRESCIA**	**PIACENZA**	**TOTALE**
Contributi ordinari	80.427,99	7.727,61	14.261,11	102.416,71
Interessi su c/c	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri contributi	3.867,00	398,00	735,00	5.000,00
T O T A L E	**84.294,99**	**8.125,61**	**14.996,11**	**107.416,71**

RIEPILOGO USCITE	**MILANO**	**BRESCIA**	**PIACENZA**	**TOTALE**
Aiuti a colleghi	500,00	0,00	1.000,00	1.500,00
Contributi per nascite di figli	3.200,00	2.000,00	400,00	5.600,00
Contributi per morte di familiari	8.400,00	0,00	2.800,00	11.200,00
Contributi per spese odontoiatriche	19.806,56	4.710,00	6.274,0	30.790,56
Contributi per spese oculistiche	9.458,70	1.109,30	2.278,40	12.846,40
Contributi per acquisto libri di testo	7.425,23	792,00	1.465,50	9.682,73

Contributi attività sportive e turistiche	0,00	0,00	0,00	0,00
Omaggi pasquali agli iscritti	6.201,38	633,00	1.204,00	8.038,38
Omaggi natalizi agli iscritti	10.041,81	1.040,00	2.236,00	13.317,81
Spese per gita Sacro Cuore	1.546,38	0,00	516,00	2.062,38
Premio fedeltà	2.935,00	0,00	705,00	3.640,00
Spese incontri con pensionati	0,00	0,00	0,00	0,00
Varie	4.758,39	0,00	231,61	4.990,00
Incremento fondo Cassa Prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00
T O T A L E	**74.273,45**	**10.284,30**	**19.110,51**	**103.668,26**

DATI STATISTICI

ISCRITTI	**2014**	**2015**	**2016**
Milano	502	505	502
Brescia	52	52	52
Piacenza	111	96	111
T O T A L I	**665**	**653**	**665**

CONTRIBUTI CONCESSI

AIUTI A COLLEGHI	**2014**	**2015**	**2016**
Milano	0	4	1
Brescia	0	1	0
Piacenza	1	0	1
T O T A L I	**1**	**5**	**2**

NASCITE DI FIGLI	**2014**	**2015**	**2016**
Milano	15	11	8
Brescia	2	1	1
Piacenza	4	2	5
T O T A L I	**21**	**14**	**14**

MORTE DI FAMILIARI	**2014**	**2015**	**2016**
Milano	12	19	21
Brescia	1	1	0

Piacenza	2	3	7
T O T A L I	**15**	**23**	**28**

SPESE ODONTOIATRICHE	**2014**	**2015**	**2016**
Milano	141	132	137
Brescia	18	18	23
Piacenza	30	27	28
T O T A L I	**189**	**177**	**188**

SPESE OCULISTICHE	**2014**	**2015**	**2016**
Milano	117	124	110
Brescia	14	7	13
Piacenza	20	26	30
T O T A L I	**151**	**157**	**153**

SPESE LIBRI DI TESTO	**2014**	**2015**	**2016**
Milano	111	110	112
Brescia	12	7	12
Piacenza	21	21	25
T O T A L I	**144**	**138**	**149**

PREMIO FEDELTA'	**2014**	**2015**	**2016**
Milano	7	5	11
Brescia	1	1	0
Piacenza	2	2	3
T O T A L I	**10**	**8**	**14**

RINNOVO DEI CONSIGLI DI TUTTE LE SEDI E DEL COLLEGIO DEI SINDACI DELL'A.A.S.P.U.C.

Il giorno 26 ottobre u.s. si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Centrale per la sede di Milano e del Collegio dei Sindaci dell'Associazione di Assistenza e Solidarietà fra il Personale dell'U.C. Hanno votato 208 iscritti su 464 aventi diritto al voto.

Il giorno 7 novembre u.s. il Comitato elettorale ha convocato gli eletti per la nomina del Presidente dell'Associazione e l'attribuzione degli incarichi.

Il nuovo **CONSIGLIO CENTRALE** risulta così composto:

Presidente	BRAMBILLA Carlo
Vice-Presidente	BRUNI Leonardo
Segretaria	VAILATI Rosegle
Gestione amministrativa e bilancio	BALDON Tiziana e BERGAMO Fabrizio
Cassiere Cassa Assistenza	BAFFI Silvia
Cassiere Cassa Prestiti	MAPELLI Emiliana
Gestione contributo spese odontoiatriche	VAZZOLA Stefano
Gestione contributo spese oculistiche	MATIZZI Marianna
Gestione contributo libri	TURATI Omar
Attività sportive, ricreative e culturali	BRAMBILLA Carlo, RASA' Marina e UBIALI Davide
Convenzioni e Sito WEB AASPUC	BERGAMO Fabrizio, BRUNI Leonardo e VAZZOLA Stefano
Redazione NOTIZIARIO	PAGANI Renato (delegato dal Consiglio) RASA' Marina e VAILATI Rosegle
COLLEGIO DEI SINDACI	COLNAGO Gemma e MARGONARI Monica

SEDE DI BRESCIA

Il giorno 26 ottobre u.s. si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio della sede di Brescia. Hanno votato 32 iscritti su 50 aventi diritto al voto.
Sono risultati eletti:

Vice-Presidente (con delega ai rapporti con Milano)	TURELLI Thomas
Consigliere	MORESCO Donatella

SEDE DI PIACENZA

Il giorno 26 ottobre u.s. si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio della sede di Piacenza. Hanno votato 69 iscritti su 92 aventi diritto al voto.
Sono risultati eletti:

Vice-Presidente (con delega ai rapporti con Milano)	DALLACOSTA Roberto
Consigliere	GALLI Roberta
Consigliere	GAMBARELLI Donatella
Consigliere	SILVA Francesco

ASSOCIAZIONE "PIERO PANIGHI"
FRA EX-DIPENDENTI DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE
(queste pagine sono curate da Franco Malagò)

IN MEMORIAM

Ci è giunta notizia che il 29 ottobre scorso è mancato il nostro collega pensionato **ENRICO MONTANARI** di anni 91. Era in pensione dal 1983. Ha lavorato come addetto alle vendite presso la libreria Vita e Pensiero. Ricordiamolo al Signore. Alla famiglia vadano le nostre più sincere condoglianze.

I COLLEGHI CI SCRIVONO

ALBERTO ALOVISI, nel'inviarci le ricette di cucina (che i nostri lettori possono trovare nella rubrica della cucina) ci scrive : "Colgo l'occasione per ringraziare tutte le persone della Redazione e della Direzione del NOTIZIARIO per tutto il lavoro che fanno, portando a tutti noi tanto calore. Porgo a loro, a tutto il personale in servizio attivo e a tutti i colleghi in pensione un BUON NATALE e un felice ANNO NUOVO. E, se è gradita, vi mando una poesia di "*noi ragazzi della terza età*" (piacentini e non piacentini), che è intitolata:

CANTA CHE TI PASSA

Vecchi non ci sentiamo, / anche se anziani siamo / la vita trascorre lieta / lontana è ancor la meta./ Siam fusti e damigelle, / siam belli e siamo belle./ Viva la terza età; oilì, oilà!
Gli …… anta noi li abbiamo / ma non li dimostriamo;./ siam lieti e sorridenti, / allegri e assai . contenti. / Il segreto dell'allegria / è la nostra compagnia. / Viva la terza età, oilì, oilà!
Noi siamo Italiani / con tutti siam cortesi /abbiamo un grande cuore / doniam a tutti con amore /. A tutti sorridiamo/e allegri qui cantiamo. / Viva la terza età, oilì, oilà!
Se il male talor si sente./.diciamo. non è niente! E i reumi e le artriti. / per noi son solo miti. La vita scorre leggera, /è eterna primavera / Viva la terza età, oilì, oilà/ .

Con molto affetto, vi saluto ed esprimo a tutti tanti auguri.

Il *"VECIO" ALBERTO ALOVISI*

G R A Z I E

Gentilissimi colleghi RENATO PAGANI e FRANCO MALAGO', purtroppo ogni cosa ha un inizio e una fine. Per certi motivi queste ricette, che ora vi mando, sono le ultime. In questi anni il NOTIZIARIO è stato un compagno di vita. Con molto affetto vi saluto: voi e tutto il Consiglio Direttivo. Un forte abbraccio dal cuoco vecio

ALBERTO ALOVISI

Da Venegono Inferìore (VA), il 30 agosto scorso, GERARDO CASCIMINNO ci ha inviato queste poche, simpatiche e stringate parole: *Ringrazio il Consiglio Direttivo dell'Associazione "Piero Panighi" in occasione del mio 81esimo compleanno.* Conoscendoti personalmente, caro GERARDO, quanta fatica devono esserti costate queste sincere parole! Auguri infiniti.

Dalla lontana Casareno (TN), il 7 agosto scorso, ENNIO ZINI ci ha scritto: *Graditissimi mi sono giunti i vostri auguri per il mio 84° compleanno. Ringrazio di cuore e auguro di cuore a voi tutti ogni bene.* Accogliendo, noi tutti, di cuore i tuoi auguri, ENNIO, li ricambiamo sinceramente. Ognuno di noi ha bisogno di auguri sinceri e freschi, soprattutto se provengono dall'alto della Val di Non.

Da Milano, il 2 settembre scorso, il dottor EMILIO CUZZIOL ci ha inviato la seguente bella lettera: *Cari amici, vive grazie per il gentile pensiero augurale che ho ricevuto in occasione del mio 80° compleanno: una tappa singolare della vita terrena ricordata anche nella Sacra Bibbia. Avrei tanto desiderato festeggiare questo compleanno anche con mia moglie VIRGINIA, ma purtroppo è volata via prima. Il vostro augurio evidenzia sempre il dono da noi tutti ricevuto di aver avuto la ventura di operare per gran parte della nostra vita nell'ambito di una vera comunità di lavoro qual è l'Università Cattolica un luogo privilegiato dove abbiamo tutti conosciuto colleghi, amici, testimoni, maestri di grande valore umano e spirituale, sempre vivi nel ricordo e nello spirito di amicizia. Grazie ancora. EMILIO CUZZIOL.* Cari lettori, converrete con me che una lettera di questo tono si commenta da sola nell'animo di ciascuno di noi. Però, personalmente, devo esprimere ad EMILIO il mio dispiacere nell'aver saputo soltanto ora, e da lui, che la sua amata VIRGINIA "è volata via prima" di lui. Chi ha già provato questa dolorosa condizione di vita, capisce pienamente (e sinceramente) il senso sotteso alle parole in proposito di EMILIO. A lui le mie sentite, anche se tardive, condoglianze.

LE RUBRICHE

PROSA, POESIA ED ALTRO

ESERCIZIO DI SCRITTURA

Non vivo di ricordi, ma quando si fa sera, a volte, riaffiora la memoria del tempo trascorso e il cuore e la mente si confrontano a vicenda. Le esperienze fondamentali dell'esistenza: la solitudine, la speranza, l'angoscia, la gioia, la felicità, il desiderio di amare e di amicizia chiedono ascolto.

E cedo alla lusinga della narrazione: il flusso di immagini degli eventi, delle memorie, acquista un significato che dà valore a cose e a idee che al momento sembravano di poca importanza.

Dirò, ad esempio, della significativa, ricorrente **presenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nel mio vissuto**: è quasi un destino (nel 1932 l'U.C si trasferisce nell'ex Monastero cistercense di S. Ambrogio e l'Aula Magna si inaugura proprio ad un mese dalla mia nascita); un futuro condiviso fin dalla fanciullezza, pur senza una piena comprensione, ma con partecipazione di preghiera e offerte nella Giornata per l'Università Cattolica.

Poi la contrastata, ma tanto desiderata iscrizione (04.12.1952) ai corsi di Pedagogia nella Facoltà di Magistero. Le certezze di una scelta che comporta anche sacrificio personale ed equilibrismi tra tempi di lavoro, frequenza in Università e studio (non c'erano permessi per esami e le 150 ore erano utopia), ma è occasione che allarga gli orizzonti e mi apre un mondo del quale ho solo sentito parlare. Comunque mi basta essere **studente dell'Università Cattolica**, di avvicinare il Magnifico Rettore padre Agostino Gemelli, di assistere alle lezioni di eccezionali professori come Mario Apollonio, Alberto Chiari, Mario Casotti, Sofia Vanni Rovighi, Giuseppe Nangeroni, Giorgio Balladore Pallieri e via dicendo.

La lunga parentesi del servizio militare come ufficiale nella Divisione Folgore, il corso di pilota-osservatore e i concorsi per insegnante di ruolo mi portano fisicamente lontano dall'Alma Mater, anche se il legame si mantiene costante e resto sempre informato dal fratello Mario prima, e del cugino Fabiano poi, entrambi studenti nel Collegio *Augustinianum*.

Nel gennaio 1968, le strade della mia vita incrociano di nuovo l'Università Cattolica del Sacro Cuore: presto la mia opera come **catalogatore nella Biblioteca Centrale**. Incontro colleghi e superiori, docenti che mi arricchiscono professionalmente e saranno di stimolo, per riprendere gli studi e conseguire la **specializzazione in biblioteconomia** all'Università degli Studi di Parma. Con alcuni di queste persone nascerà un rapporto che ho sempre definito con il termine usato dai miei amici grigionesi: F*reundlichkeit*, cioè un rapporto sociale che esprime molto più che *amicizia*.

Nel frattempo il mio servizio alla Cattolica mi porta alla **Sede di Brescia** (1969) per potenziare la biblioteca della Facoltà di Magistero istituita nel 1965. Nel 1971 si apriranno i corsi della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e la biblioteca verrà potenziata con congrue dotazioni.

Il cammino continua su altre strade nel 1982: **il Magnifico Rettore prof. Giuseppe Lazzati**, ora Venerabile mi spinge ad occuparmi della situazione critica del **Centro Sperimentale di Viticoltura e Frutticoltura Montana *Giuseppe Fojanini* di Sondrio**. Dopo ripetute resistenze di comodo, accetto l'incarico di **direttore amministrativo** di quell'Ente, legato alla **Facoltà di Agraria della Sede di Piacenza** e tanto utile agli agricoltori della mia natia Valtellina. Sarà per me un periodo di grande sofferenza morale, perché la precarietà della situazione, mi porterà a contrasti

con la direzione tecnica e a scelte difficili, ma necessarie, per il riassetto economico del Centro. Però non è tutto male quello che dà fastidio, che fa soffrire: serve a rafforzare l'impegno, a non dare valore eccessivo a certe cose, a certe idee; serve a mantenere lo stile di vita che hai acquisito in famiglia e conservato al di là delle opinioni politiche e del probabilismo corrente.

Al termine di questo anomalo incarico, nel 1984 **torno nella Sede di Milano** e alla mia professionalità di bibliotecario. Mi vien proposto dal prorettore prof. Sergio Zaninelli, tramite il direttore della Biblioteca Centrale dott. Tino Foffano, il riordino del catalogo e dello schedario dell'**Istituto di Storia Sociale ed Economica *Mario Romani.*** Oggi mi avvedo che è stata *cosa buona* questo intervallo staccato dalla *routine* alla Biblioteca Centrale. Il certosino lavoro mi dà modo di ampliare la conoscenza di un settore particolarmente interessante, dotato di libri moderni, periodici, microfilm e dei fondi dell'Archivio per la Storia del Movimento Sociale Cattolico in Italia. Questa fase mi consente di intessere rapporti culturali ed umani di spessore con il personale (l'indimenticabile segretaria Enrica Maestri troppo presto scomparsa), con i docenti di Storia Economica (i proff. Sergio Zaninelli, Alberto Cova, Luigi Trezzi), con i ricercatori (sono oggi i professori Aldo Carera, Claudio Besana, Gianpiero Fumi, Pietro Cafaro) e in particolare con il giovanissimo Gianni Borsa, oggi giornalista e scrittore, nonché responsabile Agenzia Sir Europa (Cei) a Bruxelles. Collaborare al ***Notiziario della comunità del personale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*,** è la nuova opportunità che mi si offre nel 1984: sono veramente convinto che il lavorare insieme, in una comunità necessiti di uno strumento unificante per esprimere al meglio, per ricevere e dare sostegno, per condividere la nostra comune condizione di operatori nell'U.C.S.C.

Ora sono incardinato nuovamente nella Biblioteca Centrale: **bibliotecario referente e responsabile degli acquisti della sezione moderna**. È un gradito ritorno tra colleghi che lavorano con passione (o almeno a me così sembra!), che mi fanno sentire il sapore dolce del *Bentornato!*, che, magari con motti scherzosi e piacevoli, mi aiutano a risolvere problemi biblioteconomici noti in teoria, ma che non sono ancora preparato ad affrontare nella pratica quotidiana. Ogni giorno un incontro sempre rinnovato, una voce diversa; risuona ancora in me uno xilofono di nomi: Tino e Luciano, Nadia e Luigi. Angela e Margherita, Melania e Rino, Pierangelo e Mariella, Ornella e Antonio...

Mi costringo a correre verso queste righe conclusive di un racconto familiare, di un tranquillo segreto, con alcuni versi del poeta Rainer Maria Rilke (1875-1926): ***Avvertimento/*** *Non cercar di comprendere la vita!/ E allora ti sarà tutta una festa./ Lascia che ciascun giorno incontro a te/ prorompa inopinato,...* (in: *Liriche*; tradotte da Vincenzo Errante, Firenze: Sansoni, 1947, p. 48).

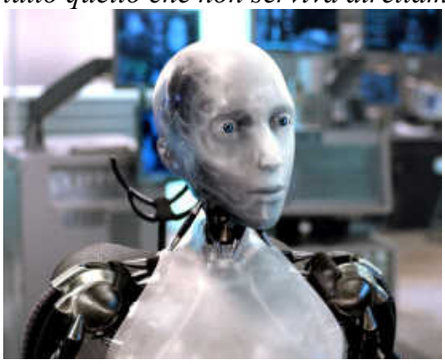
Ogni mattino la campana dell'Ave Maria del vicino Santuario dell'Apparizione di Tirano, stimola un felice risveglio. È un'ora che mi riempie di grande gioia: sollecita ad affrontare il nuovo giorno nel cammino della vita con la forza dell'amore verso la moglie, verso il figlio e le nipotine, segnala la necessaria umiltà di accettare gioie e dolori della quotidianità, esorta ad essere prossimo al più povero prossimo. Tutto è quanto basta per fare della nuova giornata concessami un *albo signanda lapillo*, un giorno da ricordare, sempre. Se resta qualcosa dentro di noi, l'amare un passato diventa spinta di nuova vita; un tempo serbato per il domani quando Qualcuno mi chiederà un silenzio fatto di ascolto dell'Eternità.

Giuseppe Garbellini

Madonna di Tirano, il 28 ottobre 2017 - 85° di mia vita

CHI HA INVENTATO LA PAROLA ROBOT?

Il giovane Rossum inventò l'operaio con il minor numero di bisogni. Dovette semplificarlo. Eliminò tutto quello che non serviva direttamente al lavoro. Insomma, eliminò l'uomo e fabbricò il Robot.



La parola fu usata, come leggiamo dalla citazione, per la prima volta nel 1920, nel dramma R.U.R., che sta per Rossum's Universal Robot, dello scrittore ceco Karel Čapek. Il termine robot deriva dal ceco robota (quindi la "t" finale si deve pronunciare) che significa lavoro di schiavo, lavoro forzato e indica gli automi di forma umanoide.

Ma c'è da fare una piccola precisazione. Nella breve lettera per il Dizionario etimologico di Oxford, Karel Čapek ha affermato che non era stato lui a inventare la parola robot, bensì suo fratello, il pittore e scrittore Josef. In origine Karel Čapek voleva che le creature artificiali venissero chiamate "laboři" (i labori), basandosi sulla parola latina. Ma la definizione non gli piacque. Sembrava artificiale e goffa e chiese un consiglio a suo fratello Josef. In questo modo nacque la parola usata sempre di più per descrivere oggi una realtà che non è più fantascienza.

L'idea di esistenza delle creature artificiali risale all'antica leggenda di Cadmo, che seppellì dei denti di drago che si trasformarono in soldati, al mito di Pigmalione, la cui statua di Galatea prese vita. La leggenda ebraica ci parla del Golem, una statua di argilla, animata dalla magia cabalistica. Nell'estremo nord canadese e nella Groenlandia occidentale le leggende Inuit raccontano di Tupilaq (o Tupilak), che può essere creato da uno stregone per dare la caccia e uccidere un nemico. Esistono tanti altri esempi più o meno conosciuti.

Il primo progetto documentato di un robot umanoide fu di Leonardo da Vinci attorno al 1495. I suoi appunti contengono i disegni dettagliati per un cavaliere meccanico, che poteva alzarsi in piedi, agitare le braccia e muovere testa e mascella. Il progetto era probabilmente basato sulle sue ricerche anatomiche registrate nell'*Uomo vitruviano*.

Il primo robot funzionante conosciuto venne creato nel 1738 da Jacques de Vaucanson. Fabbricò un androide che suonava il flauto e anche un'anatra meccanica che, secondo le testimonianze, mangiava e defecava. Nel racconto breve di E.T.A. Hoffmann *L'uomo di sabbia* (1817) compariva una donna meccanica a forma di bambola. Nel racconto *Storia filosofica dei secoli futuri* (1860) Ippolito Nievo indicò l'invenzione dei robot (da lui chiamati 'omuncoli', 'uomini di seconda mano' o 'esseri ausiliari').

Oggi i robot si possono catalogare in due categorie: "autonomi" e "non autonomi". I robot "non autonomi" sono quei robot che vengono utilizzati specialmente per lavori che sono capaci di affrontare meglio dell'uomo i lavori meccanici. Un esempio molto noto di robot non autonomo è quello mandato su Marte al posto di un uomo. Questo genere di robot è comandato da un software o dall'uomo direttamente.

I robot autonomi sono quelli che, al contrario dei primi, sono capaci di elaborare delle risposte a situazioni impreviste e che prendono decisioni autonomamente. Questo tipo è comandato da meccanismi che si rifanno al concetto di intelligenza artificiale. Un altro impiego di questi

macchinari è nell'industria cinematografica, dove il loro utilizzo è applicato nella realizzazione degli effetti speciali.

Un'altra classifica prende in considerazione le caratteristiche fisiche: androide, cyborg o organismo cibernetico, ginoide (soggetto che presenta caratteri femminili), mech e molti altri. Riporto la definizione ufficiale sviluppata dall'Organizzazione internazionale per la standardizzazione della definizione del robot. ISO 8373, Comitato Tecnico ISO / TC 184, Sistemi di Automazione e Integrazione, Sottocomitato SC 2, Robot e Dispositivi Robotici: "un manipolatore multifunzione a controllo automatico, ri-programmabile in tre o più assi, che può essere fissato in posizione o mobile per l'utilizzo in applicazioni industriali automatizzate". Una definizione che sembrerebbe semplice ma la realtà è impressionante e fa spavento.

Il XX secolo fu l'era della fantascienza e dell'affascinazione americana per l'industrializzazione automatizzata. A Isaac Asimov (nome originario Isaak Judovič Azimov, nato in Unione Sovietica a Petroviči il 2 gennaio 1920, emigrato a 3 anni a New York dove è morto il 6 aprile 1992) dobbiamo il termine *robotica,* usato per la prima volta nel racconto *Bugiardo!* (*Liar!*, 1941), presente nella sua famosa raccolta *Io, Robot*. In questo racconto egli cita le t*re regole della robotica*, che in seguito divennero le Tre leggi della robotica (poi accresciute con una quarta indicata come Legge Zero). Cito la Legge zero:

Un robot non può recare danno all'umanità, né può permettere che, a causa del proprio mancato intervento, l'umanità riceva danno.

Speriamo che sia una legge profetica e rispettata in futuro!!

Con l'avanzare della perfezione dei robot si è già arrivati alla 'fantascienza al contrario'. Il tema è la possibilità di vita e di autodeterminazione di una intelligenza artificiale abbastanza evoluta e quindi la ribellione dei robot contro l'essere umano, spinti dal desiderio di poter essere considerati alla pari degli umani o in generale per potersi emancipare dai desideri e comandi dei programmatori.

La parola robot tra poco compirà 100 anni. Decisamente una bella età per qualcosa che è di uso quotidiano e si è sempre detto appartenere solo al '*futuro',* ma che oggi fa paura.

Marie Kešnerová

LA DIFFICOLTA' DI VIVERE LA RELIGIONE

In una società ormai secolarizzata diventa difficile ammettere la dimensione religiosa come fonte di ispirazione nell'agire umano. L'uomo religioso viene considerato come un soggetto staccato dall'attività che quotidianamente svolge. I fatti vengono per lo più analizzati e interpretati con paradigmi scientifici, tecnologici e di progresso. Inserire una considerazione di tipo religioso nella valutazione storica, comporta un malcelato rifiuto da parte della classe dominante intellettuale. Ciò porta ad una privatizzazione del vissuto religioso in quanto si ritiene insufficiente nella soluzione dei problemi usare categorie derivanti dalla visione del sacro. Ne può derivare una forma di affermazione puramente rituale dell'avvenimento religioso. In questi ultimi tempi si assiste a una soffusa diatriba tra chi ritiene insufficiente la religione e chi invece la considera essenziale per la convivenza sociale e civile.

L'origine della caduta del senso religioso prende forma nel XVIII° secolo con l'affermazione della supremazia della ragione sulla fede. L'Illuminismo afferma la Dea Ragione come parte dominante dell'agire umano. Questo produce una separazione tra la costruzione di istituzioni civili dissociate dalle forme istituzionali derivate dalla religione. Infatti il fenomeno pubblico della religiosità tende ad essere sostituito da un processo di laicità dello Stato che finisce

per diventare sovrano in ogni aspetto della convivenza civile e sociale. La perdita del senso religioso è finito per essere una deriva importante per dare al popolo un valore etico all'operare dentro la storia. Oggi si avverte sempre più che la difficoltà ad essere uomini di religione ha in sé una perdita culturale fondamentale per l'uomo. Infatti, secondo la tradizione del pensiero occidentale siamo stati da secoli abituati a pensare che la storia umana è formata da materiale e immateriale. Se ci appiattiamo soltanto sull'aspetto della materialità diventiamo orfani di una dimensione indispensabile del composto della persona che è formata di un bene soprasensibile quali lo spirito e l'intelligenza. D'altra parte siamo giunti a vivere con le stagioni del materialismo storico, del nichilismo e del relativismo culturale. Ciò inevitabilmente porta le persone a considerare la religiosità in termini puramente intimistici a volte superstiziosi, e privi di una conoscenza del vissuto con Dio.

L'estromissione di un Dio che vuole salvare l'uomo; di un Dio che sconfigge il male perché è il sommo bene; di un Dio che guida con disegni imperscrutabili la storia non è più un fattore essenziale per migliorare la condizione umana. La dicotomia tra profano e sacro mette in evidenza il prevalere del primo rispetto al secondo. E' stato detto Dio è morto; è stato affermato che la religione è l'occhio dei poveri; si è studiato che Dio esiste nell'inconscio… La perdita del senso religioso quindi più che un attacco a Dio è il tentativo della cultura umana di affermare che si può fare a meno di Lui. Quindi la difficoltà dell'uomo religioso diventa una sfida non di supremazia ma di riproposizione di una ripresa più matura per affrontare gli sviluppi del progresso scientifico e tecnologico che pur mettendo in evidenza la supremazia della ragione tuttavia rischia di essere privata di una dimensione come quella religiosa che ha il compito di mediare tra la distinzione del corpo e dello spirito. D'altra parte la funzione pubblica della religione deve essere risvegliata non come supremazia rispetto alla laicità dello stato ma al contrario deve essere considerata come un servizio essenziale in termini culturali e di crescita in umanità del popolo. Non si può pensare di vivere l'attuale momento nella separazione tra religione e istituzioni pubbliche. La dimensione sacrale è fondamentale per mettere sempre più in evidenza gli aspetti della libertà e della verità che portano gli uomini ad agire per il raggiungimento del bene.

Le domande quindi sono: l'uomo da solo riesce a fare il bene? La religione porta l'uomo al bene? L'armonia che deve derivare è quella di sintetizzare profano e sacro in un superamento della malvagità che da sempre ha prevalso nella coscienza dell'uomo. E' più facile pensare ad agire male che pensare ad agire bene. La difficoltà dell'uomo religioso consiste proprio nell'essere profeta di una rivoluzione verso il bene comune mentre nella storia quotidiana si trova a combattere con una forza culturale che tende ad affermare aspetti di male. Ritornare ad essere uomini pubblici e autenticamente religiosi significa mettere in luce la pietà come dimensione di condividere l'esistenza di dolore e di sofferenza anche se offuscati da una ingannevole felicità. La felicità dell'uomo religioso è la contemplazione del bene assoluto dentro il male che ci avvolge. Il vero progresso consisterà nell'usare i mezzi della scienza e della tecnica per andare verso la perenne lode soprasensibile.

Giuseppe Strazzi

TARTUFO, IL DIAMANTE DELLA TAVOLA

Tuber magnatum pico: ovvero tartufo, già il termine "magnatum" lascia ben sperare, ma veniamo alla storia.

La ricerca dei tartufi nei territori dell'Oltrepò Pavese vanta una tradizione antichissima. Dal fiume Po fino alla media e alta collina è possibile rinvenire ognuna delle nove specie di tartufi

ammesse al consumo - e quindi al commercio – dalla legge italiana; questo fa del comprensorio oltre padano (poco più di mille chilometri quadrati) una delle poche "isole felici" dell'intera penisola, connotandolo come unica zona tartufigena ad alta vocazione e potenzialità produttiva della Lombardia. Ma lo stesso territorio oltre padano può – e deve! - essere considerato la patria scientifica della Idnologia (branca della Micologia che studia i funghi ipogei, quali i tartufi), poiché ha accolto le ricerche dello scienziato che, di questa branca, è il riconosciuto padre fondatore: Carlo Vittadini. Questi, giovane assistente presso la Facoltà di Botanica dell'Università di Pavia, già nel 1831 pubblicò la sua Monographia Tuberacearum, opera che fu considerata dal mondo botanico la pietra militare rivelatoria di un universo fino ad allora sconosciuto, quelli dei Funghi Ipogei ; di colpo, grazie ai suoi studi, i tre Tuber conosciuti in precedenza – rimasti tali per millenni – diventarono sessanta, raggruppati in una nuova sistematica comprendente ben dodici generi, dei quali undici sono tuttora in vigore.

Ancor più esplicativo è ciò che si legge alla pagina 43 di Monographia Tuberacearum, dove, a proposito della descrizione e classificazione di alcuni esemplari di Tuber magnatum pico (il tartufo bianco pregiato) rinvenuti in Oltrepò, il Vittadini ne riferisce il luogo di ritrovamento, ed è questa l'unica località citata nella Monografia: "Presertim circa Calcababbio – scrive – in Iriae provincia" (Specialmente nei dintorni di Calcababbio, in provincia di Voghera); a quei tempi Calcababbio era il nome di Lungavilla, e alla città di Voghera era assegnato il ruolo di capoluogo provinciale (il territorio era piemontese, e tale rimase fino alle guerre di indipendenza).

Dunque, Carlo Vittadini e l'Oltrepò Pavese: la scienza e un territorio, i tartufi e la loro ricerca. Un'equazione inscindibile, un binomio che consegna all'Oltrepò – e a nessun altra località italiana! - la paternità scientifica di un prodotto di nicchia di assoluto pregio..

Però tutti ricordano in Alba la capitale del tartufo bianco. Ebbene è fuor di dubbio che i tartufai di Alba hanno saputo pubblicizzare il loro prodotto a livello internazionale, una operazione di marketing che funziona tutt'ora. Correva l'anno 1951 quando l'allora Presidente americano Harry Truman si vide recapitare da Giacomo Morra, un famoso ristoratore di Alba, un'enorme trifola, si dice da 2,520 kilogrammi, che lo lasciò letteralmente stupito e compiaciuto. Ovviamente in quella particolare occasione ci fu un battage mediatico a livello mondiale e questo contribuì a fare di Alba la capitale mondiale del tartufo bianco. Quel tartufo fu trovato da tale Arturo Gallerini ed il suo valore di allora era di 75.000 lire. Una enormità per un tubero. Invece le quotazioni odierne sono:

Pezzatura piccola 10/19 grammi €.3.000,00*
Pezzatura media 20/49 grammi €.4.250,00*
Pezzatura grande 50 grammi a salire €. 5.500,00*
*Al chilogrammo

Il tartufo nero detto anche Scorzone ha invece un valore molto inferiore anche se io ritengo non sia da sottovalutare come ingrediente della tavola, infatti la sua valutazione varia da:

Pezzatura piccola €.500,00
Pezzatura media €.600,00
Pezzatura grande €.700,00 sempre al kilogrammo.

Inseparabile amico silenzioso del *trifolau* è il cane, solitamente un meticcio, ma certamente quello che più si adatta alla ricerca del tartufo è il Lagotto Romagnolo, un simpatico cagnolino sempre scodinzolante però gran lavoratore nella ricerca.

Le zone più vocate alla ricerca del tartufo sono Alba, naturalmente, tutto il Basso Piemonte incluso l'Oltrepò (l'antico Piemonte di buona memoria), Acqualagna (Pesaro) e San Miniato (Pisa). Ma sono moltissime anche in altre regioni. Oggi si coltivano grazie anche alla piantumazione di piante tartufigene, ovvero quelle che agevolano la nascita di questi tuberi, una vera e propria semina. E' una coltivazione che esige pazienza, ci vogliono dai 4 ai 7 anni prima che si possano raccogliere i frutti di questa coltivazione. ORA BASTA!

Passiamo all'uso culinario della trifola: semplicemente grattugiando con l'apposito strumento 7/8 grammi di lamelle di tartufo su di un uovo fritto, ma anche su dei tagliolini e in mille altre maniere. Il vino: innanzi tutto sfatiamo il mito che con il tartufo bianco ci vogliono vini bianchi e con il nero i vini rossi, non è vero! Il vino non si abbina al tartufo, il tartufo esprime aromi che sanno di idrocarburi, di gas metano, quindi l'abbinamento è indirizzato ai piatti che egli accompagna, quindi bianchi e rossi.

Mùller Thurgau, Verdicchio dei Castelli di Jesi, Trebbiano, Cortese di Gavi per i vini bianchi.

Per i vini rossi: Dolcetto d'Alba, Dolcetto di Dogliani, Barolo, Barbaresco, Pinot nero vinificato in nero, rosso Piceno, Rosso del Conero e io aggiungo pure il Buttafuoco della Valle Versa. Tutti vini di grande struttura, ma morbidi e profumati che non soffochino i profumi dei piatti.

Bene siamo alla fine della puntata. Vai con i titoli di coda. Auguri a tutti voi di un sereno S.Natale e ricordatevi che la vita é troppo breve per sprecarla con vini mediocri, poco ma buono.

Sempre per bontà vostra.

Giuliano Balestrero

Di seguito a sinistra la foto di un tartufo bianco d'Alba con affettatrice in acciaio e a destra il lagotto romagnolo.

RICORDI DI VITA UNIVERSITARIA

Alla Scuola superiore delle comunicazioni sociali della Cattolica, una delle prime iniziative post lauream in grado di formare operatori nei vari ambiti della comunicazione, le lezioni nell'anno accademico 1972/73 erano impartite nelle ore pomeridiane di cinque giorni della settimana e a frequentarle assiduamente eravamo in una ventina di allievi. Il numero esiguo consentiva, in un'epoca che era già caratterizzata dal fenomeno delle università sovraffollate, di avere un rapporto personale e diretto con i docenti e di stringere cordiali amicizie tra compagni di corso. Ci si

conosceva tutti e si famigliarizzava anche dopo l'orario delle lezioni, a volte andando assieme a cena. Di fame in effetti alla sera ne avevo parecchia perché, per arrivare in tempo per l'inizio delle lezioni alle 14,30, saltavo il pranzo, precipitandomi dal Comando Regione Aerea di piazzale Novelli, dove fino alle 14 adempivo agli obblighi di leva, alla sede della Scuola in via Santa Agnese. Arrivavo di corsa, sovente con qualche minuto di ritardo, e mi accomodavo in fondo all'aula, ansimando poco marzialmente nonostante l'impeccabile divisa azzurra.

In prima fila sedevano, sempre agli stessi posti, e le loro nuche mi divennero presto famigliari, due studenti di cui sarei diventato amico. A destra, con una zazzera riccioluta, Renzo Martinelli, poi regista di successo, e alla sua sinistra, con un principio di calvizie, Sandro Pasquali che sarebbe diventato un bravo giornalista. Tra i compagni di allora che si sarebbero affermati professionalmente ricordo anche Giuseppina Manin e Marisa Marzelli, giornaliste esperte di cinema, Nicoletta Cerana, titolare di una nota agenzia di relazioni pubbliche, e Massimo Ferrari, docente universitario di storia del giornalismo. Nel primo anno si seguivano le lezioni di tutti i sei insegnamenti istituzionali (cinema, teatro, radio, televisione, giornalismo e pubblicità) mentre nel secondo le materie caratterizzanti della specializzazione prescelta. Avevo scelto giornalismo e, oltre alle vivacissime lezioni di Guglielmo Zucconi, alle quali sovente intervenivano giornalisti famosi, ricordo con piacere quelle di cinema di Gianfranco Bettetini e di teatro di Sisto Dalla Palma. Anche i corsi di pubblicità del professor Edoardo T. Brioschi mi interessarono molto, come pure quelli di psicologia sociale di Gabriele Calvi e di drammaturgia teorica di Virgilio Melchiorre, che era il disponibilissimo direttore della Scuola, sempre pronto ad ascoltare i problemi degli allievi.

Ho ancora un vivo ricordo di una delle prime lezioni del "professor" Zucconi (professore tra virgolette perché, affermato direttore di quotidiani e periodici, invece di impartire lezioni cattedratiche ci intratteneva con molti aneddoti) nel corso della quale ci aveva parlato della necessità, per un settimanale, di avere un vasto pubblico di lettori affezionati, che fosse anche interessante dal punto di vista degli investimenti pubblicitari. Come esempio ci portò la sua esperienza di direttore della "Domenica del Corriere", che aveva rivoluzionato rispetto all'impostazione tradizionale, perdendo un certo numero di lettori di vecchia data ma acquisendone di nuovi, più giovani e quindi più interessanti per gli inserzionisti: la tiratura complessivamente era leggermente calata, ma gli introiti pubblicitari erano notevolmente saliti, con vantaggio per la gestione economica della testata. Per chiarire il suo pensiero sottolineò che il periodico era ora apprezzato da un pubblico di trenta-quarantenni, mentre prima era letto in prevalenza "da colonnelli in pensione un po' rimbambiti". Lo sguardo, appena fatta questa considerazione, gli cadde su di me e sulla mia divisa. "Non si preoccupi, tenente -aggiunse con prontezza- lei ha ancora parecchio tempo per rimbambirsi". Subito dopo Zucconi domandò se avevamo fatto l'esercizio assegnatoci nella lezione precedente (che consisteva nell'intervista a un noto personaggio) e se qualcuno fosse disposto a leggere in pubblico il proprio elaborato. Sandro Pasquali alzò la mano e fu invitato alla cattedra, dove iniziò la lettura della sua intervista a Vittorio G. Rossi, giornalista e scrittore ligure autore di molti romanzi dedicati alla vita degli uomini di mare. Pasquali, che ne era un grande ammiratore e proprio qualche giorno prima aveva avuto il privilegio di passare con lui un'intera giornata, era giunto alla terza pagina del suo lungo elaborato quando Zucconi lo bloccò bruscamente: "Cosa sono tutti quei fogli? Questa non è un'intervista, è un romanzo, anzi un'enciclopedia!". Credo che quelle perentorie esortazioni alla sintesi nessuno di noi allievi le abbia più dimenticate. Certamente ne ha fatto tesoro Pasquali che, diventato giornalista su varie testate (compreso" Il Giorno" diretto proprio da Zucconi) ha pubblicato anche vari libri di interviste, tutte fatte a regola d'arte.

Libero Ranelli

IN CUCINA

LE RICETTE DI ALOVISI

TORTA DE SANTIAGO

(o dolce galiziano di San Giacomo)

Questa torta che vi presento ha alla base una ricetta che gentilmente e generosamente i monaci cistercensi di San Bernardo dell'Abbazia milanese di Chiaravalle mi hanno fatta conoscere dandomi il permesso di utilizzarla professionalmente, tanto più se gratuitamente, come nel caso nostro.

Ingredienti (per 4 persone): 500 gr. di mandorle sgusciate, 500 gr. di zucchero, 350 gr. di farina, 250 gr. di burro, 8 uova, 1 limone, zucchero a velo , ½ bicchierino di Jerez (è un vino liquoroso spagnolo) oppure un buon vino MOSCATO dolce.

Procedimento: ponete le mandorle a seccare sulla placca del forno preriscaldato a 50° C per una decina di minuti o comunque finché con le dita non si riesca a spellarle. Tritatene grossolanamente un terzo e finemente il resto, in modo da ricavarne una farina di mandorle. In una terrina sbattete energicamente le uova con la farina setacciata, la scorza del limone grattugiata e il liquore, il burro posto a fondere senza che brunisca a bagnomaria, lo zucchero, le mandorle tritate, un pizzico di sale e tanta acqua quanta ne serve per ottenere un composto morbido. Versare il tutto in uno stampo antiaderente e cuocete in forno preriscaldato a 180° C fino a che non sia dorata la superficie. Sfornate e, quando il dolce si sarà raffreddato, spolveratelo con lo zucchero a velo. Tradizionalmente si pone sulla superficie una maschera a forma di spada prima di passare lo zucchero a velo cosicché, togliendo la maschera, il simbolo di San Giacomo rimanga impresso in negativo sulla torta. Il nome di questo dolce deriva dal simbolo di San Giacomo, che tradizionalmente viene impresso sulla sua superficie.
(Un consiglio: *oggi molte cose, come le mandorle, si trovano già spellate in commercio).*

TROTE ALLE NOCI

Ingredienti (per 4 persone)**:** 4 trote, 100 gr. di gherigli di noce, 30 gr. di farina, 30 gr. di burro, 1 fetta di pancetta affumicata, 1 scalogno, prezzemolo, cerfoglio, sale, pepe.

Procedimento: sviscerate le trote e lavatele con cura dentro e fuori sotto l'acqua corrente, poi asciugate, salatele e pepatele (sia all'interno che all'esterno) e passatele nella farina (senza formare uno strato troppo spesso). Tagliate la pancetta a cubetti, sbucciate e tritate lo scalogno, schiacciate i gherigli di noce in una grande pentola, scaldate bene il burro con due o tre cubetti di pancetta, quindi aggiungete le trote. Quando sono dorate, toglietele dal fuoco (ma tenetele comunque al caldo) e fate dorare gli altri cubetti di pancetta e le noci, mescolandoli col cerfoglio e il prezzemolo

tritati per insaporirli. Riempite le trote con questo composto e mettete le trote per qualche minuto in forno bel caldo. Togliete dal forno e servite in tavola.
Note: *1) Se conoscete un pescivendolo, fatevi pulire le trote da lui.- 2) Questa ricetta presenta un accostamento interessante e molto forte dal punto di vista simbolico: fin dal Medioevo infatti la trota simboleggia l'onestà, mentre la noce è simbolo di giustizia.*

RISOTTO AL LIMONE

Ingredienti (per 4 persone): 4 etti di riso, un pezzetto di cipolla, 2 cucchiaiate di burro, il succo di un limone, mezzo bicchiere di vino bianco, un pezzetto di scorza di limone grattugiata, 2 cucchiaiate di prezzemolo tritato, due dadi per brodo, sale, pepe.

Procedimento: tritare la cipolla e farla soffriggere con il burro in una casseruola. Unire il riso, lasciarlo insaporire e aggiungere il vino e la scorza di limone (senza la parte bianca interna). Intanto portare a ebollizione un litro circa di acqua. Unire i dadi al riso e aggiungere poco alla volta l'acqua, cuocendo il risotto per un quarto d'ora. Levarlo dal fuoco, unire il prezzemolo e il succo di limone, aggiustare di sale, pepare e servire. Volendo, servirlo con delle cozze.

AVVENIMENTI DI CASA NOSTRA

NASCITE

Sede di Milano

10/10/2017	Alessandro, figlio di Francesca PECORIELLO
18/10/2017	Letizia, figlia di Cristina AMERUSO
20/10/2017	Giacomo, figlio di Mariagiovanna COZZI
31/10/2017	Benedetto, figlio di Samuele ORNAGHI
07/11/2017	Lorenzo, figlio di Stefania RECALCATI

SONO TORNATI A DIO

Sede di Milano

OTT. 2017	il papà di Massimo CAVALLI
	la mamma di Gerardo FERRARI
NOV. 2017	la mamma di Maria Paola LAZZARONI
	Il fratello di Vilma CANEPARI

Sede di Piacenza

OTT. 2017	la mamma di Mauro VARACCA

ASSUNZIONI

Sede di Milano

Paola Maria Cristina BELLO
Ilaria Maria BOSSI
Gaia BRENNA
Mara CABRINI
Elisa CREPERIO
Elena Natalina GRASSO
Damiano MEREGALLI
Silvia PEDERSINI

HANNO INTERROTTO IL RAPPORTO DI LAVORO

Sede di Milano

Richard CHALOUB

SONO ANDATI IN PENSIONE

Sede di Milano

Antonella ROSSETTI
Edoardo CLAPIS
Vincenzo FIORI
Claudia TURCONI

Sede di Brescia

Enzo Giacomo CAPITANIO

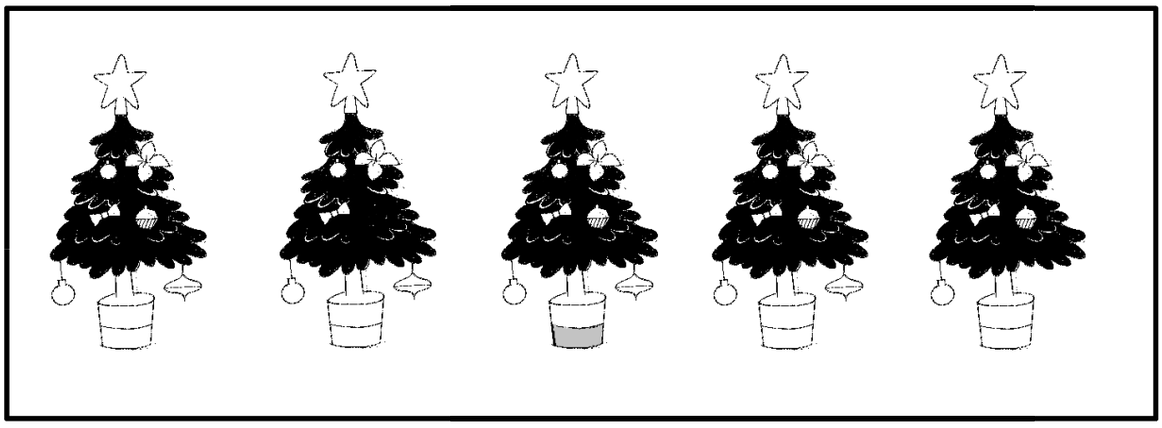
Sede di Piacenza

Giuliano FORNASARI

L'ANGOLO DEI GIOCHI

Solo due!

Solo due fra gli alberi di Natale del disegno sono perfettamente identici: quali?



(Soluzione: il primo e il quarto)

Parole crociate

■	1	2	3	4	5
6	■	7			
8	9	■	10		
11		12	■	13	
14			15	■	
16					

Orizzontali

1. Il papà… in Toscana – **7.** Il Fener di *Guerre stellari* – **8.** Abbreviazione per cardinali – **10.** Perfide – **11.** Agenzia investigativa statunitense – **13.** Articolo spagnolo – **14.** Lo è un film che segna un'epoca – **16.** Il nome del pianista Benedetti Michelangeli.

Verticali

2. Amministratore delegato – **3.** Pubblico esercizio – **4.** Formaggio francese a pasta molle – **5.** Il Moro di Venezia – **6.** Celebre etichetta discografica inglese – **9.** Ministero dell'Università e della Ricerca – **12.** Impone l'arresto – **15.** Né io né lui.

Giochi in versi

Bisenso

Nel fondo del saloon stan quattro ceffi
seduti intorno al tavolo da gioco;
Uno fa all'altro: «Se il tuo amico xxxx,
quest'oggi, sai, finisce nella xxxx!»

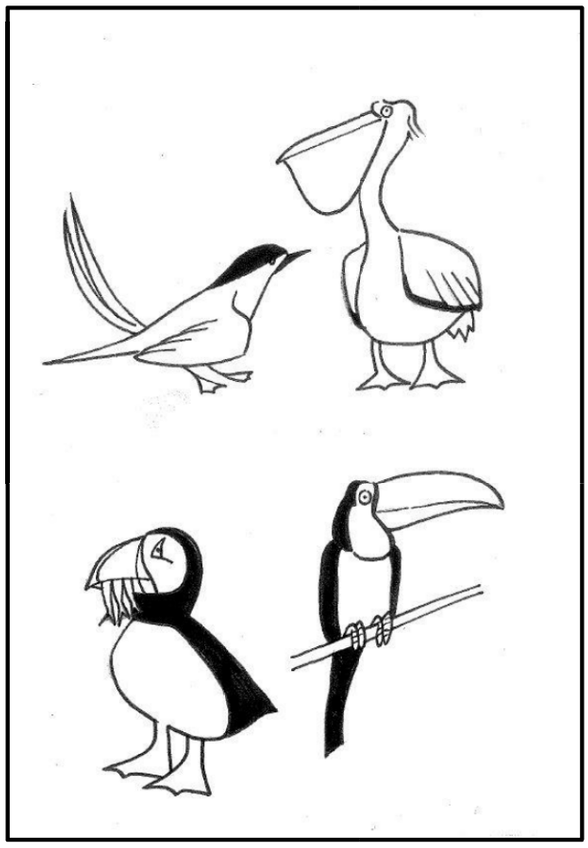
Falso iterativo

M'aspetta il mio cagnetto sulla xxxxx
ché vuole andare al parco comunale;
gioca alla palla il tenero animale:
quando la getto via me la xxxxxxx.

(Soluzioni: bara; porta-riporta)

L'intruso

Riuscite a individuare l'intruso nel disegno qui sotto?



(Soluzione: si tratta del tucano, che a differenza degli altri non è un uccello marino)

Soluzione del cruciverba apparso sul numero precedente

	L	A	O	T	S	E
C	A	R	D	O		M
E	M	M	E		T	I
D	P	I		S	O	L
R	O		C	E	R	I
O		F	A	T	T	O
	D	U	B	A	I	

LA REDAZIONE INFORMA

1. Si informa che **il prossimo fascicolo del NOTIZIARIO** (il n. 117/2018) uscirà nel prossimo mese di **aprile 2018**.

Pertanto **il fascicolo verrà chiuso in redazione il 12 marzo 2018** per l'inoltro alla tipografia per la stampa e il successivo invio ai pensionati e ai colleghi delle sedi padane.
Chi volesse inviare scritti e/o materiale illustrativo dovrà farlo entro il 5 marzo 2018.

2. Scritti e materiale illustrativo per il **NOTIZIARIO** vanno inviati (possibilmente con mail) a:

- **Renato PAGANI** presso Contabilità Educatt (tel. 02/7234.2463),
  e-mail: renato.pagani@educatt.it;
- **Angela CONTESSI** presso Biblioteca - Ufficio Catalogo (tel. 02/7234.2655),
  e-mail: angela.contessi@unicatt.it.

• * * * * * * * * * * * * * *

Collaborazione di:

Alberto ALOVISI, Giuliano BALESTRERO, Lucio BEZZE, Angela CONTESSI, Simone DELU', Giuseppe GARBELLINI, Mario GIROLIMETTO, mons. Claudio GIULIODORI, Marie KEŠNEROVÁ, Alessandro LEDDA, Franco MALAGÒ, Renato PAGANI, Agostino PICICCO, Libero RANELLI, Giuseppe STRAZZI.

Direzione e Redazione:

Renato PAGANI, Angela CONTESSI, Giuseppe GARBELLINI, Franco MALAGÒ, Agostino PICICCO, Marina RASA', Rosegle VAILATI.

Stampa: Solari Litografia S.R.L.

A cura della

ASSOCIAZIONE DI ASSISTENZA E SOLIDARIETA' FRA IL PERSONALE DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA

Pro Manuscripto

* * * * * * * * * * * * * * * * * * * *

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO!